

WIKIPEDIA

De vita et moribus Iulii Agricolae

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

De vita et moribus Iulii Agricolae (*Vita e costumi di Giulio Agricola*, spesso indicata semplicemente come **Agricola**) è un'opera scritta attorno al 98 d.C. dallo storico romano Tacito, in cui viene descritta la vita del suocero dell'autore, Gneo Giulio Agricola, che fu governatore della Britannia. Tacito fornisce anche notizie geografiche ed etnografiche sulla Britannia e poi mette a confronto, come in seguito farà anche nella *De origine et situ Germanorum*, la libertà e il coraggio dei Britanni con la corruzione e la tirannia che a suo parere ammorbano l'Impero. In quest'opera, Tacito attacca anche la rapacità e l'avarizia dei romani con l'espedito del discorso che attribuisce al capo caledone Calgaco prima della battaglia del monte Graupio, combattuta nell'83 o nell'84 tra i romani e i caledoni in Scozia.

Indice

Contenuto

Stile

Edizioni

Note

Voci correlate

Altri progetti

Collegamenti esterni

Contenuto

Dopo l'assassinio dell'imperatore Domiziano nel 96 e gli sconvolgimenti che ne seguirono, Tacito utilizzò la libertà assicurata da Nerva e da Traiano per pubblicare questa che è la sua prima opera. Durante il regno di Domiziano, Agricola governò in Britannia, rendendosi protagonista della pacificazione e della conquista di gran parte dell'isola, culminata nella vittoria romana sui caledoni al monte Graupio. Il tono pieno di orgoglio con cui Tacito scrive la sua opera richiama lo stile dei discorsi funebri. Dopo un rapido riassunto della carriera del suocero, Tacito narra la conquista dell'isola. C'è poi una breve digressione geografica ed etnografica, che deriva non solo dai ricordi di Agricola, ma anche dal *De bello Gallico* di Cesare.

Sebbene l'opera vada al di là della semplice biografia per la varietà dei suoi contenuti, tuttavia ha come scopo principale quello di esaltare Agricola. Tacito esalta infatti il carattere del suocero, mostrando come lui, durante il suo governatorato

Agricola

Titolo originale *De vita et moribus Iulii Agricolae*



Statua di Agricola a Bath (Regno Unito) nel 1894.

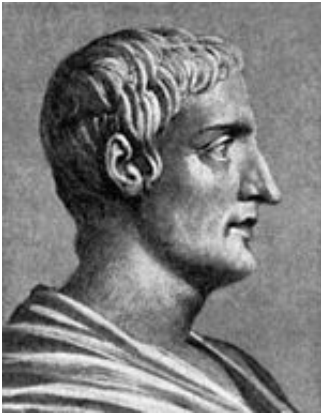
Autore Cornelio Tacito

1ª ed. originale 98 circa

Genere Monografia

Sottogenere saggio di geografia storica

Lingua originale latino



Publio Cornelio Tacito

in Britannia, svolse con scrupolo e abilità tutti i propri compiti, anche sotto il regno dell'odiato Domiziano. Critiche a quest'ultimo e al suo regime, fatto di sospetti e delazioni, sono mosse nelle conclusioni dell'opera tacitiana. Dal racconto di Tacito, Agricola emerge come un uomo incorruttibile che muore senza ostentazioni, rifiutando il suicidio degli stoici, che non porta beneficio allo Stato e che quindi viene criticato da Tacito. Il suocero diventa dunque simbolo del *mos maiorum* e di una classe politica che collaborò anche col tiranno per il bene dello Stato, tenendo un comportamento scrupoloso, integerrimo e onesto. Lo storico lascia intendere che il suocero potrebbe essere stato avvelenato per ordine dell'imperatore e lo fa dicendo che su ciò circolavano delle voci.

B. Dobson scrisse: "I do not believe that Agricola was a great general: he was a good general with a great biographer".^[1]

Stile

L'*Agricola* fonde diversi stili: è infatti un'elegia che evolve nella biografia, una *laudatio funebris* mescolata con materiale storico ed etnografico. Per questa ragione, il libro contiene parti scritte in diversi stili. L'inizio, i discorsi e la parte finale presentano forti influenze ciceroniane, caratterizzate da una maggiore *concinnitas*, forse derivate dalle competenze retoriche di Tacito. Le parti narrative ed etnografiche risentono invece di Sallustio (con incongruenze, arcaismi, paratassi e sobrietà) e di Tito Livio (stile fluido, ipotattico e drammatico), caratterizzate da una maggiore *inconcinnitas*.

Edizioni

- trad. Bernardo Davanzati,
- trad. Camillo Giussani, Mondadori, 1945; Einaudi
- trad. Bianca Ceva, BUR, Rizzoli, 1952
- trad. Azelia Arici, Torino, UTET 1959
- trad. Anna Resta Barrile, Bologna, Zanichelli, 1964
- trad. Luigi Annibaletto, Istituto Editoriale Italiano, 1970; Milano, Garzanti, 1974
- trad. Gian Domenico Mazzocato, Roma, Newton Compton
- trad. Sergio Audano, Santarcangelo di Romagna, Rusconi, 2017



Note

- ↑ B. Dobson, *Agricola's life and career*.

Voci correlate

- Gneo Giulio Agricola
- Tacito
- Domiziano
- Britannia romana
- Governatori romani della Britannia

Altri progetti

-  [Wikisource](#) contiene il testo completo del **De vita et moribus Iulii Agricolae**
-  [Wikiquote](#) contiene citazioni di o su **De vita et moribus Iulii Agricolae**

Collegamenti esterni

- *Tacito, Agricola*, su *spazioinwind.libero.it*.
 - **(LA)** *Tacito, Agricola*, su *thelatinlibrary.com*.
-

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=De_vita_et_moribus_Iulii_Agricolae&oldid=97674169"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 4 giu 2018 alle 01:36.

Il testo è disponibile secondo la licenza [Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo](#); possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le [condizioni d'uso](#) per i dettagli.